

Fermare le violenze in corsia: approvata all'unanimità la legge regionale

Date : 30 giugno 2020

Approvata all'unanimità dall'Assemblea lombarda la legge bipartisan per contrastare i sempre più frequenti episodi di violenza nei confronti di medici ed infermieri. Il provvedimento è stato illustrato dai **consiglieri Franco Lucente (Fdl) e Carmela Rozza (PD)**, rispettivamente primi firmatari di due distinti progetti di legge sul tema, poi abbinati dopo un intenso confronto nel gruppo di lavoro.

Prevenzione del rischio e interventi per la sicurezza sul posto di lavoro sono i cardini della legge che prevede di fornire al Servizio Sanitario Regionale, pubblico e privato accreditato, linee guida e indirizzi tecnico-organizzativi e procedurali comuni su tutto il territorio lombardo.

«Questo provvedimento intende intervenire sui **due aspetti principali delle violenze e delle aggressioni verso il personale medico e paramedico**, individuando **misure strutturali, e anche di collaborazione con le Forze dell'ordine, e interventi di formazione per il personale, per prevenire casi di violenza** – ha sottolineato la consigliera Rozza -. È fondamentale dare forza di legge alle norme sulla sicurezza per dare omogeneità e coerenza agli interventi in tutte le ASST e ATS lombarde per censire in maniera univoca gli episodi, incoraggiando la denuncia».

Nello specifico, le norme si applicano alle strutture sanitarie e sociosanitarie pubbliche e private accreditate, **le Agenzie di tutela della salute (ATS) e l'Agenzia regionale emergenza urgenza (AREU).**

Il monitoraggio sugli episodi di violenza ai danni del personale sanitario, nonché il controllo sull'applicazione delle Linee guida sarà svolto dall'**Agenzia di Controllo del Servizio Socio-Sanitario lombardo (ACSS)**, che predisporrà una relazione annuale da trasmettere alla Giunta e al Consiglio regionale.

Un **Tavolo tecnico**, cui parteciperanno Regione, direttori degli ospedali, organizzazioni sindacali di medici, veterinari ed infermieri ed altre figure tecniche, sarà di supporto alla DG Welfare **per studiare provvedimenti in tema di sicurezza sui posti di lavoro, sulla base di dati relativi alle aggressioni al personale.**

La regione, inoltre, promuove Protocolli d'intesa con gli Uffici territoriali del Governo per potenziare la presenza e la collaborazione con le Forze di polizia nei Pronto soccorso e nelle strutture ritenute a più elevato rischio di violenza, assicurando un rapido intervento.

Approvato anche un ordine del giorno, proposto dai capigruppo di maggioranza ed opposizione, che "impegna la Giunta e l'assessore competente a valutare l'attuazione di interventi strutturali", quali varchi di accesso alle strutture sanitarie, strumenti tecnologici e installazione di telecamere ad uso interno.

Soddisfazione per il varo del provvedimento è stata espressa dai rappresentanti di diversi gruppi:

sono intervenuti Consolato Mammì (M5S), Alessandra Cappellari (Lega), Presidente della Commissione Affari istituzionali, il capogruppo del PD, Fabio Pizzul, la Vice Presidente della Commissione Sanità, Simona Tironi e Gianluca Comazzi (entrambi Forza Italia), Paolo Romani (Fdl) e l'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera.

Samuele Astuti (PD): « Tra il 2016 e il 2019 660 casi nella provincia di Varese, 545 casi nell'Asst Valle Olona e 115 nell'Asst Sette Laghi, di cui 27 nei primi sei mesi del 2019. 4887 aggressioni in Lombardia tra il 2016 e il primo semestre del 2019, 1142 solo nel primo semestre del 2019. Il fenomeno della violenze ai danni del personale sanitario nelle strutture ospedaliere e non è diffuso da tempo ma ancora poco conosciuto perché mancano procedure certe e omogenee di monitoraggio. E' dall'analisi di questa situazione che è nato il progetto di legge bipartisan sulla sicurezza del personale sanitario e socio sanitario approvato oggi in aula all'unanimità. Il testo approvato oggi obbliga tutte le aziende sanitarie pubbliche e private accreditate innanzitutto a mappare il fenomeno, di cui per l'80% fanno le spese gli infermieri. Il testo tiene conto di due aspetti, quello relativo agli atti di violenza compiuti ai danni degli operatori, soprattutto nei pronto soccorso per i quali è necessario un intervento delle forze dell'ordine e quello relativo ad atti compiuti, ad esempio nei reparti di psichiatria, da pazienti afflitti da gravi patologie per cui serve soprattutto una maggiore formazione del personale».

«La legge – conclude Astuti- prevede l'istituzione di un tavolo tecnico che dovrà mettere a punto le soluzioni necessarie a contrastare la violenza ai danni degli operatori sanitari, ad esempio prevedendo installazione di telecamere, formazione del personale e interventi nei varchi d'accesso e la promozione di protocolli d'intesa con le forze dell'ordine per garantire la presenza di presidi nei pronto soccorso e nei reparti più a rischio. Da parte nostra monitoreremo l'applicazione della legge. Fra un anno in consiglio ne chiederemo la verifica ».

Emanuele Monti (Lega), Presidente della III Commissione Sanità e Politiche Sociali di Regione Lombardia: « Regione Lombardia ha deciso di dotarsi di uno strumento normativo unico in Italia, dimostrandosi apripista anche nella tutela dei lavoratori dell'ambito sanitario e sociosanitario, oltre che ovviamente dei pazienti in degenza. Nella nuova legge, ritengo particolarmente apprezzabili i passaggi relativi alla videosorveglianza e al controllo degli accessi. In questo modo abbiamo messo nero su bianco un rimedio efficace per tutelare la sicurezza degli operatori e degli utenti in special modo per i Pronto Soccorsi, luoghi spesso colpiti da fenomeni di grave violenza».